

LUNEDÌ 27 GENNAIO 2020

LA CLASSE 3<sup>^</sup>E



Scuola Secondaria I° Grado  
I.C. PALAZZO SALINARI  
MONTESCAGLIOSO (MT)

# PAROLA AI GIOVANI

27 GENNAIO.  
GIORNATA DELLA  
MEMORIA



LA REDAZIONE

Giornalisti

Clara, Luca, Emanuele, Valentina,  
Lorenzo, Mattia L., Mattia D.,  
Giuseppe Antonella

Creatori d'immagini

Mattia V., Gabriele L., Luigi, Flavio,  
Annamaria

Creatori di slogan  
e messaggi pubblicitari

Jennipher, Enza, Gabriele P.,  
Siham, Anna

Correttori di bozze

e addetti alla composizione grafica  
Rocco, Francesco, Pietro, Aldo

LA PAURA

Nei campi di sterminio è rimasta l'impronta:  
l'Ebraismo qui tramonta.  
Auschwitz resta pieno di terrore  
la PAURA diventa senza albore.

Dai cancelli di PAURA era difficile uscire,  
adulti e bambini lì a soffrire:  
gli ebrei presi come oggetti e massacrati  
erano spesso picchiati e fucilati.

La PAURA rompeva la pace della popolazione  
costretta a perdere la propria abitazione,  
a manifestare il proprio addio  
senza lasciar cadere il ricordo nell'oblio.

**Aldo, Lorenzo, Valentina**

**"Se comprendere è impossibile,  
conoscere è necessario"**

QUALI DIRITTI?

Un uomo folle prese il dominio  
e per gli ebrei ci fu lo sterminio:  
la dignità altrui venne infangata  
e la loro vita ormai rovinata.

Nei loro occhi si leggeva il terrore  
perché della morte sentivano l'odore.  
Niente diritti, solo miseri doveri:  
dei campi erano prigionieri.

Lì non c'erano vivi colori  
solo il grigio oscurava i loro cuori.  
Mentre l'umanità tranquilla viveva  
il popolo ebreo quei genocidi temeva.

I fanciulli con gli occhi spaventati  
di quali diritti furono privati?  
Non c'era felicità, non c'era amore:  
solo terrore nel loro cuore.

**Antonella, Annamaria, Siham**



Ciò che è rimasto di una vita

**I diritti umani sono valori  
che nessuno può permettersi di calpestare**

OLTRE IL FILO

Aldilà degli occhi un campo violento  
trasforma ogni speranza in un lamento.

Quel filo spinato m'impedisce  
la liberazione di pace che svanisce.

Lì i giorni trascorrono lentamente:  
un senso di vuoto nella mia mente.

Si è spenta la speranza di fanciulla:  
i miei sogni svaniscono nel nulla.

Sotto la pioggia bagnata io vivo  
con la paura e il dolore sopravvivo:

dietro quel filo spinato  
ho un nodo che mi toglie il fiato.

Oggi sogno: tutto sembra fiorire!  
Io non voglio morire.

**Clara, Enza, Francesco**

IL NERO

Nero era il colore che usciva dai forni,  
esso non si vedeva solo nei dintorni:  
chi da fuori s'accorgeva del fumo  
credeva del proprio futuro in frantumo

e, se prima sperava di trovare lavoro,  
quello rimasto era solo l'imploro:  
corpi bruciati ed ammassati,  
cuori tristi ormai spezzati.

Lì separavano uomini, donne e bambini,  
già segnati erano i loro destini!  
La Gestapo uccideva senza pietà,  
dov'era finita la loro dignità?

Del triste orrore se n'erano accorti,  
nonostante questo rimanevano forti:

La vita gioiosa ormai era lontana  
restava rinchiusa in una misera tana.

**Emanuele, Luigi, Pietro**

COME MERCI

Dal primo all'ultimo vagone  
è tutto nero per via del carbone:  
affacciato sta ad un finestrino  
il viso cupo di un bambino.

Gli occhi suoi sembrano tristi  
afflitti dai tormenti appena visti.

Il viaggio è lungo e doloroso:  
il suo destino è ancora più pauroso.

Povera anima sofferente  
piccolo labbro non più sorridente:  
dal vagone tutto solo sta per uscire  
e non sa quale altro orrore subire.

**Gabriele P., Mattia V., Rocco**

**La RABBIA e l'INDIGNAZIONE sono diventate grida di SPERANZA  
per non ripetere mai più azioni così furiose e cieche.**

**La Redazione**

UNA VITA A RIGHE

Una mattina ci svegliammo:  
solo fumo e treni trovammo  
verso luoghi a noi sconosciuti  
maltrattati e scartati come rifiuti.

Nei campi di sterminio non con le donne  
ma divisi in fila a colonne  
a lavorare ci costringevano  
da noi "metallo e pane" volevano.

Una vita a righe abbiamo condotto  
ad un generale siamo sempre stati sotto  
come animali venivamo trattati  
senza un'identità e nelle gabbie lasciati.

Un futuro non potevamo immaginare  
di poco ci dovevamo accontentare:  
facevamo la guerra per un po' di libertà  
che solo il 27 gennaio purtroppo arriverà.

Gli amici sostenitori ci hanno salvati,  
gli altri, i tedeschi, mai considerati.  
Un brutto ricordo abbiamo vissuto  
giuriamo mai più sarà ripetuto.

Abbiamo combattuto per la felicità  
purtroppo ora non tutti sono qua!  
Un minuto di silenzio per i caduti:  
sono stati migliaia quelli perduti.

**Flavio, Luca, Mattia D.**

IDENTITÀ PERDUTA

C'erano uomini, donne e ragazzini  
nonni, mamme e bambini,  
lacrime e ricordi di vite lontane.  
dolori e vicende disumane.

C'erano urla, gemiti e malattie  
ghetti, campi ed epidemie,  
fili spinati e fredde prigionie,  
divise, numeri ed esecuzioni.

Stretti stretti un destino sognavamo  
e nei campi di concentramento stavamo:

eravamo ebrei, noi, gli ingannati  
dopo essere arrivati e condannati.

Venivamo in viaggio dal Binario 21  
ecco tolte le identità a ciascuno.

**Anna, Jennipher**

LA FUGA

Ci hanno salvato da un'eterna dormita  
coloro che fermarono l'Olocausto  
combattendo per la nostra vita  
per qualcosa di giusto.

Ad un tratto vedemmo la luce:  
sembrava l'aldilà

che ai nostri occhi fu truce.  
Vedemmo la libertà.

**Gabriele L., Giuseppe, Mattia L.**